



# Gioielleria: manca manodopera specializzata, Federorafi lancia call per giovani

09 MAR 2023



Milano, 9 mar. (Adnkronos) - La gioielleria lancia un programma per avvicinare i giovani alle professioni di un settore leader nel manifatturiero Made in Italy che nel 2022 ha raggiunto i suoi record in termini di fatturato ed export, ma che rischia un depauperamento a causa della difficoltà nel trovare nuovi occupati.

Secondo dati elaborati dal centro studi di **Confindustria Moda** per Federorafi, il settore manifatturiero orafa, argentero, gioielliere e del corallo e cammeo sta superando positivamente le crisi del Covid e delle tensioni sulle materie prime energetiche: l'export a novembre 2022 ha sfiorato i 9 miliardi di euro (8,98 miliardi di euro) con un incremento del +22,1% sull'identico periodo del 2021 e del +40,6% sul periodo pre-covid (2019). Il dato è di grande rilevanza per un settore che esporta l'89,5% del proprio fatturato. In virtù di queste performance, le stime sul fatturato a fine 2022 prevedono di raggiungere il record assoluto di 10,9 miliardi di euro. Nonostante un rallentamento negli ultimi mesi, tutti i Paesi di destinazione registrano nei primi 11 mesi del 2022 un segno positivo a partire da Usa (+13,9%), Svizzera (+20,9%) ed Eau (+20,9%). Nei primi 15 Paesi di destinazione cala solo Hong Kong (-0,5%).

Gli eccellenti dati di andamento sono però a rischio per l'incapacità delle oltre 7100 imprese del settore di far fronte alle richieste dei mercati a causa dell'impossibilità di reperire manodopera specializzata. Il tema, cruciale per il futuro del manifatturiero orafa Made in Italy, è stato affrontato anche oggi a Milano durante un evento organizzato da Confindustria Federorafi con Italian Exhibition Group/Vicenzaoro e Skuola.net, per illustrare la 'roadmap' del settore in tema di orientamento e formazione.

Il settore oggi occupa 30.619 persone (58% donne), le indagini congiunturali su un campione di aziende indicano il persistere di un sentiment positivo per il primo semestre 2023 sia per il fatturato che di occupati in quanto il 36% delle aziende intervistate ritengono che incrementeranno il numero dei propri dipendenti. In ragione di questi dati e anche degli importanti investimenti in ulteriori nuovi siti produttivi in Italia da parte di tutti i principali brand internazionali della gioielleria, le previsioni in termini occupazionali sono pertanto positive.

In aggiunta, oltre il 50% degli occupati nel settore tra meno di 10 anni sarà in età pensionabile mentre solo il 13% degli occupati ha un'età inferiore ai 30 anni. Quindi è rilevante il problema del 'reclutamento' di nuovi occupati. Le scuole ad indirizzo orafe solo in questi ultimi anni si stanno rilanciando. La mappatura appena fatta a livello nazionale da Confindustria Federorafi indica che sono quasi 40 gli istituti che hanno ripreso a formare nell'ambito del comparto del prezioso ma gli studenti diplomati sono ancora insufficienti rispetto alla richiesta delle aziende. Le esigenze di nuovi occupati e di occupati per ricambio generazionale nelle aziende nei prossimi 5 anni si possono stimare ad una percentuale che si avvicina all'8/10% del totale della forza lavoro attuale (3000).

"Di fronte a questi dati -afferma Claudia Piaserico, presidente di Confindustria Federorafi- ognuno deve fare la propria parte, le istituzioni come le imprese. Oltre ovviamente a politiche attive per permettere un'inversione di tendenza del tasso di (scarsa) natalità dell'Italia, le istituzioni devono dare dignità ed autorevolezza agli istituti professionali tecnici che continuano a garantire tassi di inserimento nel mondo del lavoro vicini al 100% ma non sono in grado di attrarre giovani in numero sufficiente per un paese manifatturiero come l'Italia. Il nostro sistema scolastico -prosegue- esprime un decimo di diplomati tecnici rispetto alla Germania. Occorre inoltre uno sforzo formativo ed informativo dei dirigenti scolastici, dei docenti e degli orientatori, a partire dalla scuola secondaria, per acquisire tutti gli elementi e tutte le informazioni utili da trasferire agli studenti valorizzando le tante opportunità in termini professionali e di retribuzione che anche il settore del prezioso può offrire. Parallelamente il sistema delle imprese deve essere più aperto e comunicare meglio. Proprio su questo fronte si concentrano le iniziative che stiamo portando avanti: abbiamo realizzato per la prima volta in Italia la 'mappatura' delle scuole/istituti con percorsi orafi, identificandone quasi 40 in 10 Regioni. Abbiamo anche definito i profili professionali più ricercati e organizzato la prima giornata di orientamento durante Vicenzaoro. A breve attiveremo anche una piattaforma per favorire il matching tra domanda e offerta. Ma la parte più rilevante, per i risultati che ci attendiamo, è quella riguardante la comunicazione. Il settore che rappresento per molti anni ha preferito concentrarsi sul saper fare trascurando il saper comunicare e, spesso, purtroppo, è stato additato come un

comparto 'blindato' e poco trasparente. Ma oggi la realtà è ben diversa con aziende all'avanguardia in materia di sostenibilità, con i più alti standard di confort dell'ambiente di lavoro e con grandi prospettive di affermazione a livello mondiale. Dobbiamo quindi alzare il livello del sentire comune sul settore in termini di credibilità e di autorevolezza".

I PIÙ LETTI DI ADN KRONOS →

IL FOGLIO

Ucraina, intelligence Usa:  
"Russia non vuole guerra con noi o Nato ma può accadere"

IL FOGLIO

Migranti, governo lavora a dl:  
stretta su trafficanti ed espulsioni solo se sicure

IL FOGLIO

Champions, Tottenham-Milan 0-0: rossoneri ai quarti di finale

IL FOGLIO quotidiano



[Privacy Policy](#) [Contatti](#) [Pubblicità](#) [FAQ - Domande e risposte](#) [RSS](#) [Termini di utilizzo](#) [Change privacy settings](#)

[TORNA ALL'INIZIO](#)